

loro un certo profitto, che non possono accrescere sotto pene gravissime. In varie parti della Città sono stabilite Cantine pubbliche; ed ogni Cantina ha il suo Ispettore, il quale dee render conto al Pubblico della sua amministrazione. I Genovesi pretendono che i loro vini non sieno per niun modo misturati, e che solamente presso ad essi si bea vino puro e naturale; perchè se i venditori lo alterassero, farebbono immantinente condannati alla Galea.

Osservasi da qualche Viaggiatore, che quando un Forestiero giunge a *Genova*, si aprono i suoi forzieri, e si fa diligente ricerca, se abbia monete d'altro paese, e cose vietate, pugnali o coltelli con punta; il che si risguarda come grave delitto. Se tiene arme da fuoco, queste sono prese dal Doganiere, e tenute in custodia fino alla partenza del Forestiere, dal quale poscia si fa dare la mancia per averle custodite.

Le principali manifatture de' Genovesi sono sete, stoffe, velluti, broccati ed altre somiglianti cose; e dicesi che ci sieno più di venti mila famiglie occupate in questi lavori di seta, che vengono poi trasportati ad altri Paesi: con altre mercatanzie ancora, che per lo più traggono dalla *Spagna*.

Quanto all'Indole dei Genovesi, dicesi che abbiano anch'essi di que' difetti, che vengono attribuiti al comune degli Italiani: ma fu osservato ch'essi principalmente sono inclinati
alla